

Regione Veneto
Provincia di Treviso
Comune di Spresiano

IMPIANTO DI RECUPERO DI RIFIUTI NON
PERICOLOSI
VARIANTE SOSTANZIALE

PROGETTO DEFINITIVO

A04

PIANO DI SICUREZZA

Data: Giugno 2018 Cod.: 1628/2

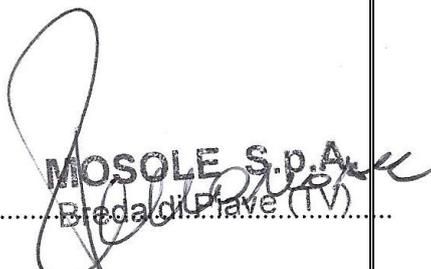
Committente



Mosole S.p.A.

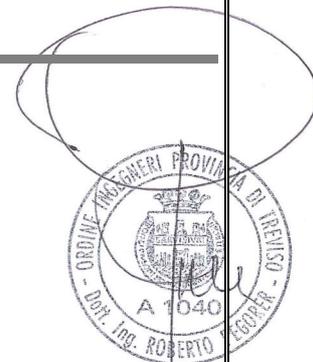
Via Molinetto, 47 - Saletto di Breda di Piave (TV)
Tel. +39 0422 6895 - Fax + 39 0422 686116 - e-mail: info@mosole.it

MOSOLE S.p.A.
Breda di Piave (TV)



Studio Tecnico Conte & Pegorer
ingegneria civile e ambientale

Via Siora Andriana del Vescovo, 7 - 31100 TREVISO
e-mail: contepegorer@gmail.com - Sito web: www.contepegorer.it
tel. 0422.30.10.20 r.a. - fax 0422.42.13.01



INDICE

1	INTRODUZIONE	4
2	OBIETTIVI	6
3	DEFINIZIONE E ASSEGNAZIONE DEI COMPITI	7
4	SEGNALAZIONE DELL'EMERGENZA	10
4.1	SEGNALAZIONE INTERNA	10
4.2	RICHIESTA DI SOCCORSO ESTERNO.....	10
5	PROCEDURE	12
5.1	CLASSIFICAZIONE DEGLI INCIDENTI.....	12
5.2	EVACUAZIONE.....	12
5.3	PROCEDURA PER IL PRIMO SOCCORSO.....	12
5.4	MISURE DI PREVENZIONE.....	12
5.5	TIPOLOGIA DEGLI INCIDENTI E MODALITÀ D'INTERVENTO	13
5.5.1	<i>Incendio o esplosione</i>	13
5.5.2	<i>Dispersione accidentale dei rifiuti nell'ambiente all'interno dell'area dell'impianto</i>	14
5.5.3	<i>Dispersione accidentale dei rifiuti nell'ambiente all'esterno dell'area dell'impianto</i>	15
5.5.4	<i>Eventi meteorici eccezionali – Allagamenti</i>	15
5.5.5	<i>Evento sismico</i>	17
5.6	INDIVIDUAZIONE DEI RISCHI CHE POTREBBERO DERIVARE DA INCIDENTI GRAVI CHE SI ESTENDANO OLTRE IL PERIMETRO DELL'IMPIANTO	19
5.6.1	<i>Incendio ed esplosione</i>	19
5.6.2	<i>Dispersione accidentale di rifiuti nell'ambiente</i>	20
5.6.3	<i>Emergenze esterne: alluvione improvvisa</i>	20
5.6.4	<i>Emergenze esterne: evento sismico</i>	20
5.7	ALLONTANAMENTO DEI MEZZI IN CASO DI EMERGENZA.....	20
6	PIANO ANTINCENDIO	22
6.1	PREMESSA	22
6.2	OBIETTIVI	22
6.3	TIPOLOGIA DI INCENDIO	22
6.3.1	<i>Incendio di piccole dimensioni</i>	23
6.3.2	<i>Incendio di medie dimensioni</i>	23
6.3.3	<i>Incendio di grandi dimensioni</i>	23
6.3.4	<i>Incendio in orari di assenza di personale</i>	23
6.4	ARRIVO DEI VV.F.....	24
7	PROCEDURA DI EVACUAZIONE	25

8	PROGRAMMA DI CONTROLLO E MANUTENZIONE DELLE ATTREZZATURE DI EMERGENZA E ANTINCENDIO	26
I)	FORMAZIONE PERIODICA DI ADDESTRAMENTO ED AGGIORNAMENTO AL PERSONALE	28
II)	NOMINATIVI	29
III)	NUMERI UTILI	30
IV)	VERIFICHE E MODIFICHE DEL PIANO DI SICUREZZA	31

1 INTRODUZIONE

Il presente Piano di Sicurezza (PS), redatto ai sensi dell'Allegato C della D.G.R.V. n. 242 del 09/02/2010 "*Criteria e modalità di predisposizione ed attuazione dei Piani di Sicurezza (PS) di cui all'art. 22 della L.R. 3/2000 s.m.i.*" e s.m.i., è finalizzato alla verifica dei potenziali eventi che potrebbero estendersi all'esterno dell'impianto in oggetto, ed illustra le attività da mettere in atto da tutto il personale della Ditta per la prevenzione ed il contenimento dei danni e degli impatti sull'ambiente.

Il PS non sostituisce né assorbe quanto previsto dalle normative in materia di rischio di incidente rilevante, in materia di sicurezza e prevenzione degli incendi e degli infortuni negli ambienti di lavoro o nei cantieri.

Il PS considera pertanto aspetti connessi con incidenti, non conformità, anomalie funzionali e gestionali che riguardano, oltre che la sicurezza dei lavoratori, anche l'ambiente e/o possibili impatti che l'episodio indesiderato può avere su di esso.

Il PS, in particolare, contiene tutte le procedure di carattere operativo da adottarsi in caso di incidente grave e considera non solo l'area dell'impianto ma anche il perimetro esterno dello stabilimento.

Si evidenzia che l'attività svolta dall'impianto non rientra nell'inventario nazionale nazionale degli stabilimenti suscettibili di causare incidenti rilevanti ai sensi del Decreto Legislativo n° 105 del 26 giugno 2015, che ha recepito la direttiva 2012/18/UE (cd. Seveso III) relativa al controllo del pericolo di incidenti rilevanti connessi con sostanze pericolose, redatto dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, consultabile nel sito del Ministero dell'Ambiente (www.minambiente.it/pagina/inventario-nazionale-degli-stabilimenti-rischio-di-incidente-rilevante-0), e nell'Elenco delle aziende a rischio di incidente rilevante, redatto dall'A.R.P.A.V. (www.arpa.veneto.it/dati-ambientali/open-data/industria/aziende-a-rischio-di-incidente-rilevante).

Presso l'impianto non è prevista la presenza di sostanze pericolose, intesa come "*la presenza, reale o prevista, di sostanze pericolose nello stabilimento, oppure di sostanze pericolose che è ragionevole prevedere che possano essere generate, in caso di perdita del controllo dei processi, comprese le attività di deposito, in un impianto in seno allo stabilimento, in quantità pari o superiori alle quantità limite previste nella parte 1 o nella parte 2 dell'allegato 1;*" come specificato alla lettera n dell'articolo 3 della Decreto Legislativo 26 giugno 2015, n. 105.

L'azienda non ha, quindi, all'obbligo di presentazione di una Notifica alle Autorità Competenti (art. 13 del D.lgs. 105/2015), a seguito della quale vengono inseriti nel Registro delle Aziende a Rischio di incidente Rilevante.

La Ditta è in possesso di Certificato Prevenzioni Incendi per l'impianto di produzione conglomerato bituminoso rilasciato dal comando provinciale dei Vigili del Fuoco di Treviso.

L'attività svolta di stoccaggio, riduzione volumetrica e selezione non rientra, per tipologia e dimensioni, fra le attività soggette ai controlli di prevenzione incendi, ai sensi del D.P.R. 1 agosto 2011, n. 151.

Nel PS sono previste le tempistiche e le modalità di informazione, formazione ed aggiornamento dei lavoratori, soprattutto in riferimento al personale individuato per intervenire operativamente nell'attuazione del Piano.

Il PS deve essere conservato presso l'impianto e in un luogo che garantisca l'accessibilità a tutti gli interessati, con particolare riferimento a chi è incaricato di intervenire. Deve inoltre essere ispezionabile sia da parte delle Autorità comunali che di quelle incaricate della vigilanza.

2 OBIETTIVI

L'obiettivo del PS è quello di predisporre procedure relative agli scenari di emergenza ragionevolmente prevedibili in impianto, il che prevede l'individuazione dei fattori di pericolo e dei relativi possibili eventi, le misure di prevenzione e protezione da attuarsi nell'eventualità dell'accadimento.

Il PS considera pertanto gli aspetti connessi con incidenti, non conformità, anomalie funzionali e gestionali che riguardano, oltre che la sicurezza dei lavoratori, anche l'ambiente e/o possibili impatti che l'episodio indesiderato può avere su di esso.

Il PS ha lo scopo di garantire che l'intera struttura organizzativa sia in grado di reagire rapidamente, e nel modo più uniforme possibile per fronteggiare il pericolo. Particolare attenzione è rivolta verso quelli incidenti che hanno probabilità di estendersi oltre il confine dell'impianto, individuato sul posto dalla recinzione perimetrale, per i quali non è possibile valutarne esattamente le conseguenze poiché non rientranti nel contesto dell'area di gestione della Ditta.

3 DEFINIZIONE E ASSEGNAZIONE DEI COMPITI

Il PS per funzionare richiede la definizione precisa dei compiti, e che questi siano ben conosciuti da tutti coloro che ne sono coinvolti.

La distribuzione dei compiti tra i vari addetti è di fondamentale importanza e l'esperienza insegna che è indispensabile che essi siano ben ripartiti e chiaramente indicati.

I compiti ed i livelli di responsabilità di ogni singolo addetto sono così raggruppati (le mansioni elencate possono essere svolte in forma cumulativa):

- Il Responsabile dell'emergenza

Sovrintende direttamente all'organizzazione ed alla funzionalità PS, in collaborazione diretta con gli incaricati delle misure di emergenza ed evacuazione.

Si occupa della preparazione e aggiornamento del piano con la collaborazione della squadra e ne controlla la diffusione; si occupa, inoltre, della predisposizione dei mezzi e delle attrezzature necessarie nonché la programmazione degli incontri informativi/formativi degli addetti alla gestione dell'emergenza e di tutto il personale dipendente.

- Il Coordinatore dell'emergenza

È incaricato di vigilare sulla corretta applicazione delle disposizioni aziendali in materia di prevenzione e lotta antincendio, evacuazione in caso di emergenza, pronto soccorso e gestione delle emergenze in genere.

Sarà suo esclusivo compito prendere decisioni necessarie per affrontare l'emergenza e dare direttive ai propri collaboratori a tal fine.

Se ciò non risulta possibile, o se l'evento si dimostra di proporzioni tali da non poter essere controllato con forze interne, è compito esclusivo del Coordinatore dell'emergenza richiedere l'intervento dei Vigili del Fuoco o altri Organi di Soccorso esterni e collaborare con gli stessi.

Il Coordinatore dell'emergenza:

- assume la direzione delle operazioni, coordina il flusso delle informazioni operative, stabilisce le procedure da applicare e decide le strategie di intervento;
- controlla che le attrezzature siano efficienti;
- organizza i soccorsi alle persone infortunate, in collaborazione eventualmente con il medico;

- stabilisce, in funzione delle necessita che scaturiscano nell'emergenza, di applicare il piano di emergenza medica (richiede l'intervento del medico e della autoambulanza) e applica il piano di evacuazione del personale;
- coordina le operazioni con il responsabile della squadra di emergenza;
- decide se interpellare o far intervenire i servizi esterni o Enti di controllo quali i VV.F., USL, Carabinieri, ecc.
- effettua la registrazione evolutiva dell'evento e comunica al Responsabile dell'emergenza l'evoluzione dell'evento incidentale;
- è responsabile delle operazioni in campo, almeno fino all'eventuale arrivo dei VV.F.

- La Squadra di emergenza

Ha il compito di attuare tutte le operazioni necessarie alla prevenzione ed alla difesa attiva contro gli eventi che si possono definire in senso lato “*situazioni di emergenza*” cercando di operare (e far operare) in condizioni di massima sicurezza le persone coinvolte. In caso di evacuazione dell'azienda i componenti della Squadra di emergenza devono diffondere con calma e fermezza il messaggio di allarme ai colleghi fornendo al tempo stesso le indicazioni utili e le modalità per un sicuro e sollecito deflusso verso la zona designata come luogo sicuro.

La Squadra di emergenza conosce in dettaglio e per l'area di propria competenza:

- gli ambienti di lavoro e le attività svolte in tali luoghi;
- i rischi connessi alle attività svolte;
- l'uso e la collocazione dei mezzi e degli impianti per la lotta alle emergenze;
- l'ubicazione degli interruttori generali dell'energia elettrica e delle valvole di intercettazione (gas, acqua, ecc.);
- le procedure di allertamento, di evacuazione, di chiamata degli enti esterni;
- le procedure base di lotta antincendio e di pronto soccorso.

La Squadra d'emergenza controlla periodicamente che le vie di uscita ed i luoghi sicuri siano mantenuti sgombri da materiali o ostacoli di qualsiasi natura.

Se contemporaneamente presenti in servizio, l'incarico sarà assunto in relazione all'ordine gerarchico rappresentato in base allo schema precedente.

- L'Addetto alle comunicazioni

È incaricato di mantenere aggiornata la situazione delle persone presenti nell'impianto in qualsiasi momento della giornata, effettuare la chiamata indirizzata agli enti esterni di soccorso su precisa indicazione del Coordinatore dell'emergenza o suo preposto.

L'Addetto alle comunicazioni effettua le chiamate tramite telefono fisso posto entro l'ufficio o telefono cellulare in dotazione.

- Medico

Il Medico avvertito dall'Addetto alle comunicazioni, qualora le condizioni dell'emergenza lo richiedano, su richiesta del Responsabile dell'emergenza o del Coordinatore dell'emergenza:

- garantisce la disponibilità di tutte le attrezzature a sua disposizione, verificandone la loro efficienza;
- segnala all'Addetto alle comunicazioni la richiesta di intervento dell'ambulanza e/o di preallarme negli ospedali.

Se non reperibile il suo compito è surrogato dal Servizio Sanitario Nazionale allertato dal Responsabile dell'emergenza o dal Coordinatore dell'emergenza.

4 SEGNALAZIONE DELL'EMERGENZA

4.1 SEGNALAZIONE INTERNA

Tutto il personale presente è tenuto a segnalare tempestivamente qualunque evento possa far presupporre un pericolo imminente.

Le modalità di segnalazione dell'allarme, secondo le diverse situazioni ed osservando le priorità nell'ordine elencate, sono le seguenti:

- diffusione dell'allarme a voce, se almeno un componente della Squadra di emergenza si trova nelle immediate vicinanze;
- appello di ricerca, tramite telefono, del Coordinatore dell'emergenza.

Dato l'allarme, il personale non facente parte della Squadra di emergenza deve attendere in zona, mantenendosi a distanza di sicurezza, che il Coordinatore dell'emergenza dia disposizione sul comportamento da tenersi.

La segnalazione dell'emergenza comporta la sospensione immediata di qualsiasi attività in corso; gli addetti ai mezzi di movimentazione dovranno lasciare gli stessi in condizioni di sicurezza, spegnendo i motori, togliendo l'alimentazione elettrica e parcheggiando in modo da non creare ostacoli all'intervento dei soccorsi.

4.2 RICHIESTA DI SOCCORSO ESTERNO

La richiesta di soccorso esterno è operata telefonicamente dall'Addetto alle comunicazioni su incarico del Coordinatore dell'emergenza.

Con la chiamata è comunicata l'ubicazione del sito come segue:

- Ditta: Mosole S.p.A.
- Indirizzo: Via Busco, laterale della Strada Statale Pontebbana, Spresiano.
- Numero di telefono del richiedente (fisso o cellulare).
- Tipo di emergenza.
- Presenza di persone in pericolo: SI - NO – DUBBIO.
- Presenza di persone ferite: SI - NO – DUBBIO.
- Locale o zona interessata dall'emergenza.
- Materiale interessato dall'emergenza.
- Nome di chi sta chiamando.
- Farsi dire il nome di chi risponde.

- Richiedere informazioni sul comportamento da attuare e sulle attrezzature da predisporre di supporto ai mezzi di intervento di emergenza.
- Notare l'ora esatta della chiamata.

La chiamata è effettuata tramite telefono fisso posto entro l'ufficio o telefono cellulare in dotazione.

I numeri telefonici da effettuare sono i seguenti (numeri ribaditi in appendice):

VIGILI DEL FUOCO – PRONTO INTERVENTO		115
CARABINIERI – PRONTO INTERVENTO		112
EMERGENZA SANITARIA – PRONTO INTERVENTO		118
PUBBLICA EMERGENZA – SOCCORSO PUBBLICO		113

In funzione delle caratteristiche dell'incidente, il Coordinatore dell'emergenza incarica l'Addetto alle comunicazioni di attivare i seguenti organi (numeri ribaditi in appendice):

PROTEZIONE CIVILE – SEGNALAZIONE EVENTI		800 99 00 09
A.R.P.A.V. (DIP. TREVISO)		0422 558515
CENTRO ANTIVELENI – OSP. NIGUARDA – MILANO		02 66101029
ENEL (SERVIZIO GUASTI)		800 900 800
PRESIDIO OSPEDALIERO DI TREVISO – centralino		0422 322111
SERVIZIO CONTINUITÀ ASSISTENZIALE – (SPRESIANO)		0422 725039
COMUNE DI SPRESIANO – CENTRALINO		0422 7233
COMUNE DI SPRESIANO – POLIZIA LOCALE		0422 723421

5 PROCEDURE

5.1 CLASSIFICAZIONE DEGLI INCIDENTI

Incidenti minori	Possono essere facilmente controllati dal solo personale operativo o di sicurezza dell'impianto (non richiede la mobilitazione di forze esterne).
Incidenti di categoria 1	Come per la categoria precedente, ma con massiccio impiego delle risorse interne dell'azienda (consigliabile mettere in preallarme forze esterne in caso di escalation dell'incidente).
Incidenti di categoria 2	Possono essere controllati con l'ausilio di forze esterne limitate.
Incidenti di categoria 3	Controllabili attraverso l'impiego di massicce risorse esterne.

5.2 EVACUAZIONE

Qualora l'evento mostri indizi di pericolo per le persone situate all'interno dell'impianto il Coordinatore dell'emergenza ordina l'evacuazione del sito.

Per la procedura si rimanda al capitolo "7 PROCEDURA DI EVACUAZIONE".

5.3 PROCEDURA PER IL PRIMO SOCCORSO

Informare immediatamente il Coordinatore dell'emergenza.

Non muovere l'infortunato se non è necessario per metterlo in salvo e se si presume che presenti fratture. Non somministrare farmaci. Mantenere calmo l'infortunato e le persone presenti. Se si ritiene la situazione grave chiamare il pronto soccorso.

5.4 MISURE DI PREVENZIONE

La prevenzione degli incidenti durante l'attività dell'impianto è attuata tramite l'applicazione della seguente normativa:

- normativa relativa al settore della gestione dei rifiuti;
- normativa sulla prevenzione incendi;
- normativa sulla sicurezza e tutela della salute dei lavoratori.

L'impianto autorizzato risponde ai requisiti richiesti dalla normativa citata. L'applicazione delle norme, durante la gestione dell'attività, è oggetto di verifica da parte degli Enti di controllo (Provincia di Treviso, Comune di Spresiano, A.R.P.A.V.).

5.5 TIPOLOGIA DEGLI INCIDENTI E MODALITÀ D'INTERVENTO

5.5.1 Incendio o esplosione

- Verifiche preliminari

I materiali conferiti sono classificati: Rifiuti non pericolosi

Per quanto riguarda la produzione di asfalti, i rifiuti di fresato conferiti sono costituiti da miscele bituminose ossia di aggregati inerti (sabbia e pietrisco) con legante di tipo bituminoso.

I rifiuti conferiti ed i prodotti ottenuti non sono combustibili e non possono produrre esplosioni.

L'impianto di produzione asfalti utilizza gasolio e olio per il funzionamento del forno a cilindro e del sistema di riscaldamento del bitume. I liquidi combustibili sono stoccati presso l'impianto in apposite cisterne. L'impianto dispone dei sistemi di prevenzioni incendi (estintori, idranti, ecc.). Esso è soggetto alla normativa antincendio e recepisce le indicazioni del Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco.

Per quanto riguarda il recupero dei rifiuti di demolizione, la massa dominante dei rifiuti è costituita da materiale non combustibile (miscugli o scorie di cemento, mattoni, mattonelle e ceramiche, rifiuti misti dell'attività di costruzione e demolizione) è possibile tuttavia rinvenire materiali isolati combustibili (legno, plastiche, carta) non utili per l'attività, che sono selezionati e accumulati in contenitori o container in attesa del loro conferimento esterno.

L'attività dell'impianto prevede l'impiego di mezzi di trasporto, macchine e attrezzature che funzionano a gasolio.

Le macchine, le attrezzature ed i mezzi di trasporto utilizzati sono sottoposti a revisione e manutenzione periodica come previsto dai libretti tecnici e dalla normativa.

Le possibili cause d'incendio individuate in fase preliminare sono di tipo:

- naturale: fulmini;
- accidentale: imperizia, negligenza, imprudenza degli addetti;
- dolosa: premeditata.

- Modalità d'intervento

Informare il Coordinatore dell'emergenza.

Intervenire secondo le modalità previste dal Piano Antincendio.

- Fine dell'emergenza

Il Responsabile dell'emergenza dichiara, su eventuale indicazione degli Organi di Soccorso, terminato l'evento critico.

I responsabili dell'impianto, con l'eventuale collaborazione dei tecnici delle Autorità di Controllo, eseguono:

- la verifica della presenza di possibili contaminazioni del suolo e delle falde;
- la verifica dello stato delle macchine e delle attrezzature;
- la verifica dello stato delle strutture.

L'esito delle verifiche permette di stabilire se l'impianto:

- può riprendere la normale attività;
- può riprendere l'attività con prescrizioni;
- può riprendere l'attività in via provvisoria, in attesa di nuovi accertamenti;
- non può riprendere, in attesa di nuovi accertamenti;
- non può riprendere, fino all'esecuzione di interventi di ripristino.

5.5.2 Dispersione accidentale dei rifiuti nell'ambiente all'interno dell'area dell'impianto

- Verifiche preliminari

I potenziali rischi sono individuati nel ribaltamento o rottura di mezzi di trasporto e macchine operative lungo i tragitti interni, dovuti a guasti imprevisti o comportamenti non corretti del personale incaricato alla movimentazione e al trasporto dei rifiuti.

- Modalità d'intervento

Informare il Coordinatore dell'emergenza.

Il Coordinatore dell'emergenza fa interrompere tutte le attività dell'impianto, interviene e provvede a organizzare la Squadra di emergenza per la perimetrazione dell'area interessata ponendo nastro bianco rosso e delimitando preventivamente i rifiuti con barriere provvisorie.

Il Coordinatore dell'emergenza informa il Responsabile dell'emergenza che interviene ispezionando i luoghi al fine di verificare la possibile presenza di reflui indiretti rilasciati dai mezzi di trasporto (oli e combustibili), il rischio di innesco incendi e ulteriore evoluzione dell'accaduto.

In presenza di reflui infiammabili il Responsabile dell'emergenza impartisce l'ordine alla Squadra di emergenza di dotarsi dei mezzi estinguenti.

Il Responsabile dell'emergenza valuta l'eventualità di richiedere l'intervento di soccorsi esterni.

Il Responsabile dell'emergenza operate le dovute verifiche, con l'eventuale collaborazione dell'Autorità di Controllo, dichiara terminato l'evento critico e dà le disposizioni per eseguire la pulizia delle aree interessate. Una volta terminata la pulizia, provvede a far togliere le barriere provvisorie di confinamento.

L'evento è dichiarato terminato qualora si dimostri che gli interventi effettuati hanno impedito la diffusione della contaminazione. In caso contrario, si procede in accordo con le Autorità di Controllo.

5.5.3 *Dispersione accidentale dei rifiuti nell'ambiente all'esterno dell'area dell'impianto*

- Verifiche preliminari

I potenziali rischi sono individuati nel ribaltamento o rottura di mezzi di trasporto lungo la viabilità pubblica, dovuti a comportamenti non corretti del personale incaricato al trasporto dei rifiuti, a incidenti stradali o da altre cause.

- Modalità d'intervento

Informare il Coordinatore dell'emergenza.

Se lo sversamento dei rifiuti riguarda l'attività di trasporto operata da terzi, l'evento non rientra nelle competenze della Ditta. La Ditta, tuttavia, si attiva per dare le informazioni del caso (natura e caratteristiche dei materiali trasportati) agli Organi di Soccorso esterni ed alle Autorità di Controllo.

La Ditta, in funzione delle proprie competenze o in base a precisi accordi, partecipa alle operazioni di asporto dei materiali versati ed al ripristino delle aree interessate.

- Fine dell'emergenza

La fine dell'emergenza è dichiarata dagli Organi di Soccorso esterni e dalle Autorità di Controllo.

5.5.4 *Eventi meteorici eccezionali – Allagamenti*

- Verifiche preliminari

L'area non ricade in zona a rischio idraulico o di esondazione, come evidenziato dalla pianificazione di settore.

Il sito non ricade in prossimità di corsi d'acqua significativi.

Vi è la possibilità che si possano verificare, invece, ristagni temporanei conseguenti ad eventi piovosi particolarmente intensi ed a locali riduzioni della permeabilità dei terreni superficiali.

Il sistema di drenaggio delle acque della piazzola è stato dimensionato per portate piovose intense con tempo di ritorno di 50 anni. Il rischio di allagamenti è, quindi, da collegare a deflussi incontrollati dalle aree adiacenti alla piazzola.

Le aree circostanti non sono dotate di pavimentazione; le acque superficiali sono drenate nel substrato ghiaioso tramite semplice infiltrazione.

- Comportamenti di prevenzione

Gli eventi meteorici eccezionali di durata significativa sono in genere prevedibili attraverso le informazioni fornite dai bollettini dell'A.R.P.A.V..

In previsione di un evento meteorico eccezionale, per limitare la presenza di rifiuti presso l'impianto:

- il conferimento dei rifiuti è rallentato;
- l'attività di recupero è intensificata;
- i rifiuti prodotti sono conferiti alle sedi esterne anche se la capacità di stoccaggio dei container e degli altri contenitori non è esaurita.

- Come intervenire

Durante gli eventi meteorici intensi l'attività dell'impianto è sospesa.

Il Responsabile dell'emergenza e il Coordinatore dell'emergenza eseguono frequenti sopralluoghi per verificare il regolare deflusso delle acque sia all'interno della piazzola, sia nelle aree immediatamente limitrofi.

Qualora sia rilevata difficoltà di drenaggio, il Coordinatore dell'emergenza, attivato dal Responsabile dell'emergenza, organizza la Squadra di emergenza per realizzare i seguenti interventi nelle aree limitrofi, per evitare l'ingresso delle acque nella piazzola:

- realizzazione di scoline e di pendenze per deviare i deflussi;
- asporto del terreno limoso superficiale per favorire l'assorbimento delle acque;
- realizzazione di arginature di sbarramento dei deflussi;
- attivare sistemi di pompaggio mobili.

Le arginature possono essere previste anche per impedire il deflusso esterno delle acque della piazzola.

Nel caso di insistenza dell'evento meteorico e riduzione dell'efficacia degli interventi sopra citati, sono eseguite le seguenti operazioni:

- spostamento dei mezzi, delle macchine operatrici e delle attrezzature mobili su area sicura;
- presidio costante dell'area fino all'esaurimento dell'emergenza;

Nel caso di insistenza dell'evento meteorico e riduzione dell'efficacia degli interventi sopra citati, sono attivati i soccorsi esterni.

- Fine dell'emergenza

Il Responsabile dell'emergenza dichiara terminato l'evento critico. Il Responsabile dell'emergenza, con l'eventuale collaborazione dei tecnici delle Autorità di Controllo, esegue le seguenti verifiche:

- dello stato generale dei luoghi;
- del prosciugamento dei ristagni;
- dello stato delle macchine e delle attrezzature.

In caso di episodi particolarmente gravosi ed in accordo con le Autorità di controllo può essere stabilita una procedura di verifica dello stato delle matrici ambientale (suolo, sottosuolo, acque superficiali, acque sotterranee, ecc.).

L'esito delle verifiche permette di stabilire se l'impianto:

- può riprendere la normale attività;
- può riprendere l'attività con prescrizioni;
- può riprendere l'attività in via provvisoria, in attesa di nuovi accertamenti;
- non può riprendere, in attesa di nuovi accertamenti;
- non può riprendere, fino all'esecuzione di interventi di ripristino.

5.5.5 Evento sismico

- Verifiche preliminari

In base all'Ordinanza n. 3274 del 20/03/03 "*Primi elementi in materia di criteri generali per la classificazione sismica del territorio nazionale e di normative tecniche per le costruzioni in zona sismica*" e s.m.i., il comune di Spresiano ricade in zona 3.

Le installazioni rispondono ai requisiti sismici richiesti dalla normativa sismica. Sono presenti strutture che si sviluppano in altezza, quali: nastri, tramogge e silos.

L'attività è svolta in ambiente aperto. L'attività amministrativa è svolta in uffici posti all'interno di un edificio dove sono collocati anche i servizi per i dipendenti.

Le aree di lavorazione non sono ubicate in prossimità delle scarpate.

L'attività amministrativa è svolta al piano terra e l'evacuazione può essere attuata in tempi rapidi.

La morfologia è pianeggiante. I cumuli formano scarpate in base all'angolo di riposo dei materiali.

Le scarpate della cava sono state progettate su geometrie che rispettano le prescrizioni della normativa sismica.

- Modalità d'intervento

- Durante l'evento sismico

Mantenere la calma.

Sospendere l'attività.

In ambiente esterno, allontanarsi dalle scarpate, dagli edifici, dalle macchine, dalle altre strutture elevate e dai chiusini.

Negli ambienti interni, non uscire, cercare protezione dalla caduta di oggetti, riparandosi sotto tavoli, banchi, architravi o recarsi in uno spazio libero. Non sostare nelle vicinanze di mobili, macchinari, armadi o scaffali.

- Terminato l'evento sismico

Allontanare ordinatamente il personale ed i visitatori spostandoli in zona esterna lontana dai fabbricati e dalle altre strutture, previa di verifica, da elementi instabili o prossimi alla caduta in corrispondenza delle uscite.

Verificare la presenza di infortunati ed evacuare dai locali, aiutando eventuali infortunati.

Porre in sicurezza le macchine e le attrezzature.

Informare il Coordinatore dell'emergenza.

avvertire, se necessario, gli Organi di Soccorso.

- Fine dell'emergenza

Il Responsabile dell'emergenza, con la collaborazione di tecnici qualificati, esegue un accurato controllo:

- della presenza di cambiamenti della morfologia dell'area;
- dello stato delle macchine e delle attrezzature;
- dello stato delle strutture;
- della presenza di possibili contaminazioni del suolo e delle falde.

La presenza di indizi di lesioni o instabilità comporta la richiesta di sopralluogo dei tecnici della Protezione Civile e dell'Autorità di Controllo, i quali stabiliscono che l'impianto:

- può riprendere la normale attività;
- può riprendere l'attività con prescrizioni;
- può riprendere l'attività in via provvisoria, in attesa di nuovi accertamenti;
- non può riprendere, in attesa di nuovi accertamenti;
- non può riprendere, fino all'esecuzione di interventi di ripristino.

5.6 INDIVIDUAZIONE DEI RISCHI CHE POTREBBERO DERIVARE DA INCIDENTI GRAVI CHE SI ESTENDANO OLTRE IL PERIMETRO DELL'IMPIANTO

Il rischio di estensione degli incidenti nelle aree esterne dipende:

- dalle caratteristiche delle aree confinanti (manufatti, depositi di materiali, vegetazione ecc.);
- dalla tipologia dell'incidente ed in particolare dall'entità.

Nel rischio è valutata anche la possibilità della formazione dell'“*effetto domino*” ossia della possibilità che gli effetti di un incidente avvenuto entro l'impianto siano causa di innesco di altri incidenti in aree limitrofi estese

L'impianto è ubicato all'interno di un settore estrattivo delimitato dalle scarpate della cava, relativa recinzione e barriera arborea – arbustiva.

5.6.1 Incendio ed esplosione

Nelle aree circostanti l'impianto non sono presenti depositi di materiale, manufatti, strutture o altri elementi o che possono alimentare l'eventuale incendio o generare esplosioni.

Non sono individuati elementi che possono essere causa di esplosioni.

I materiali combustibili sono presenti in settori ben individuati (rifiuti selezionati e combustibili utilizzati dall'impianto di produzione asfalti) e agevolmente circoscrivibili.

Anche l'incendio di macchine, attrezzature e mezzi di trasporto può interessare aree limitate ed facilmente individuabili.

Si esclude il rischio di estensione dell'incidente nelle aree limitrofe.

Non si evidenzia una relazione causa-effetto tra il tipo di incidente ipotizzato e le caratteristiche delle zone limitrofi che possono causare un “*effetto domino*”.

5.6.2 Dispersione accidentale di rifiuti nell'ambiente

I potenziali rischi sono individuati nel ribaltamento o rottura di mezzi di trasporto e macchine operative lungo i tragitti interni, dovuti a guasti impreveduti o comportamenti non corretti del personale incaricato alla movimentazione e al trasporto dei rifiuti.

Lo scarico accidentale di rifiuti può interessare quantità modeste di rifiuti e, quindi, l'area interessata può essere ben circoscritta.

Si esclude il rischio di estensione dell'incidente in altre aree dell'impianto e nelle aree limitrofe.

Non si evidenzia una relazione causa-effetto tra il tipo di incidente ipotizzato e le caratteristiche delle zone limitrofe che possono causare un "effetto domino".

5.6.3 Emergenze esterne: alluvione improvvisa

L'area non ricade in zona a rischio idraulico o di esondazione, né sono conosciuti eventi di allagamento della zona verificatisi in passato.

La possibilità che accada un'alluvione è da ritenersi remota. Si possono verificare, invece, ristagni temporanei conseguenti ad eventi piovosi particolarmente intensi che si risolvono entro breve termine.

La possibilità di diffusione oltre i confini del lotto è controllata dai comportamenti citati al paragrafo 5.5.4.

Non si evidenzia una relazione causa-effetto tra il tipo di incidente ipotizzato e le caratteristiche delle zone limitrofe che possono causare un "effetto domino".

5.6.4 Emergenze esterne: evento sismico

Le caratteristiche strutturali dell'impianto non possono determinare conseguenze nelle zone confinanti, nel caso di manifestazione di un terremoto.

Le strutture verticali presenti non sono di dimensioni tali da determinare rischi per le persone e particolari danneggiamenti nei lotti confinanti.

Non si evidenzia una relazione causa-effetto tra il tipo di incidente ipotizzato e le caratteristiche delle zone limitrofe che possono causare un "effetto domino".

5.7 ALLONTANAMENTO DEI MEZZI IN CASO DI EMERGENZA

In caso di emergenza grave, quale:

- incendio
- terremoto

- versamento consistente di rifiuti liquidi

Il Responsabile dell'emergenza può richiedere l'allontanamento dall'impianto dei mezzi di trasporto, soprattutto carichi.

Il Responsabile dell'emergenza informa le Autorità di Controllo del provvedimento preso per limitare l'emergenza.

Il Coordinatore dell'emergenza su incarico del Responsabile dell'emergenza provvede a organizzare l'evacuazione incaricando gli operatori che svolgeranno la funzione di moviere.

I mezzi sono fatti fuoriuscire dall'area dell'impianto in modo da non interferire con i mezzi di trasporto e sono indirizzati in altra area individuata sul fondo cava lontana da scarpate, manufatti o altri elementi di pericolo, sempre su indicazione degli operatori a terra, individuata come sosta di emergenza.

I mezzi sostano e l'autista rimane in prossimità in attesa di nuove istruzioni.

Durante il periodo di sosta il Responsabile dell'emergenza, in collaborazione con le Autorità di Controllo, valuta la funzionalità dell'impianto in seguito all'emergenza.

La valutazione comporta una delle seguenti decisioni:

- l'impianto può funzionare in piena sicurezza almeno per quanto riguarda l'operazione di stoccaggio: i carichi dei mezzi in sosta di emergenza possono essere conferiti presso l'impianto;
- l'impianto non può funzionare in piena sicurezza nemmeno per quanto riguarda l'operazione di stoccaggio: i carichi dei mezzi in sosta di emergenza devono essere conferiti in altro sito.

La decisione è presa entro breve termine, in modo da consentire l'evacuazione del piazzale individuato come sosta di emergenza entro l'orario lavorativo, considerando anche il tempo necessario all'eventuale trasferimento dei rifiuti nel nuovo sito.

6 PIANO ANTINCENDIO

6.1 *PREMESSA*

Il Piano Antincendio stabilisce compiti e responsabilità di ciascuno per gli interventi in situazioni di emergenza incendio. La procedura integra e non sostituisce quanto adottato, per il caso in oggetto, dalla normativa di settore.

È, in particolare, definita l'organizzazione necessaria ad assicurare il coordinamento, le comunicazioni e le azioni necessarie per affrontare l'emergenza incendio.

Sono, inoltre, definiti gli aspetti connessi alle relazioni con l'esterno.

6.2 *OBIETTIVI*

Il presente Piano tende a perseguire i seguenti obiettivi:

- affrontare l'emergenza incendio fin dal primo insorgere per contenerne gli effetti e riportare rapidamente la situazione in condizioni di normale esercizio;
- pianificare le azioni necessarie per proteggere le persone sia all'interno che all'esterno;
- proteggere nel modo migliore i beni.

6.3 *TIPOLOGIA DI INCENDIO*

A tale scopo si definiscono:

- incendio di piccole dimensioni;
- incendio di medie dimensioni;
- incendio di grandi dimensioni;
- incendio in orari di assenza del personale.

Per ogni categoria di incendio è necessario informare nel più breve tempo possibile il Coordinatore dell'emergenza il quale valuta se l'evento è domabile tramite i presidi antincendio interni o se è necessario l'intervento degli Organi di soccorso esterni.

Il Coordinatore dell'emergenza istruisce la Squadra di emergenza sulla modalità di intervento.

L'attività dell'impianto è momentaneamente sospesa.

Il flusso delle comunicazioni ed informazioni deve essere diretto:

Coordinatore dell'emergenza <⇔> Squadra Emergenze <⇔> Squadra dei VV.F.

Eventuali ordini o disposizioni specifiche potranno essere fornite dagli Ufficiali VV.F. Terminata l'Emergenza, il Coordinatore dell'emergenza predisporrà tutti gli interventi necessari al ripristino della normale attività lavorativa, oltre a provvedere all'uscita dei mezzi di soccorso, alla richiusa dello stabile ed alla bonifica dell'area interessata.

6.3.1 Incendio di piccole dimensioni

Da una prima analisi: l'incendio può essere domato dai presidi antincendio interni coinvolgendo un numero limitato di addetti della Squadra di emergenza disponibili.

La Squadra di emergenza, interviene con la sabbia e gli estintori portatili situati in prossimità.

Durante l'operazione di spegnimento l'area è presidiata dagli altri addetti.

Se l'incendio non è controllabile, il Coordinatore dell'emergenza incarica l'Addetto al centralino a richiedere l'intervento degli Organi di soccorso esterni.

6.3.2 Incendio di medie dimensioni

Da una prima analisi: l'incendio può essere domato dai presidi antincendio interni coinvolgendo il massimo numero di addetti della Squadra di emergenza disponibili.

La Squadra di emergenza, interviene con la sabbia, gli estintori portatili e le manichette situati in prossimità.

Durante l'operazione di spegnimento l'area è presidiata dagli altri addetti.

Se l'incendio non è controllabile, il Coordinatore dell'emergenza incarica l'Addetto al centralino a richiedere l'intervento degli Organi di soccorso esterni.

6.3.3 Incendio di grandi dimensioni

Da una prima analisi: l'incendio non è domabile tramite i presidi antincendio interni.

Il Coordinatore dell'emergenza incarica l'Addetto alle comunicazioni a richiedere l'intervento degli Organi di soccorso esterni.

La Squadra di emergenza presidia l'area ed interviene con i presidi antincendio interni al fine di evitare, se possibile, la diffusione dell'incendio.

Il personale della Ditta si attiene alle indicazioni impartite dai Tecnici degli Organi di soccorso esterni e, se richiesto, collabora alle operazioni.

6.3.4 Incendio in orari di assenza di personale

Il Coordinatore dell'emergenza saputa notizia dell'incendio:

- ricerca gli operatori disponibili della Squadra di emergenza al fine di intervenire immediatamente con i presidi antincendio;
- interviene direttamente a visionare i luoghi per classificare l'evento;
- richiedere, se necessario, l'intervento degli Organi di soccorso esterni.

6.4 ARRIVO DEI V.V.F.

All'arrivo dei Vigili del Fuoco il Coordinatore dell'emergenza organizza la collaborazione con le squadre di intervento esterne e fornisce indicazioni e notizie:

- sulla tipologia dei materiali stoccati;
- sulla tipologia delle macchine e dei mezzi presenti;
- sulla dotazione di prevenzioni incendi;
- sulla dislocazione dei quadri elettrici;
- sulle circostanze e il modo in cui si è verificato l'incendio;
- altre informazioni utili.

In una apposita planimetria, sono indicate la collocazione dei dispositivi di prevenzione incendi e le vie di fuga.

7 PROCEDURA DI EVACUAZIONE

Il Coordinatore dell'emergenza ordina l'evacuazione qualora l'evento mostri indizi di pericolo per le persone situate all'interno dell'impianto.

Il Coordinatore dell'emergenza, prima di ordinare l'evacuazione, individua l'area esterna di raccolta all'impianto dove fare confluire le persone.

L'evacuazione è diretta a tutto il personale della Ditta ed agli eventuali visitatori. Possono rimanere in sito gli addetti degli organi di soccorso e la Squadra di emergenza se richiesto.

Ordinata l'evacuazione il personale spegne i motori delle macchine, disattiva i terminali e le altre apparecchiature elettriche e ordinatamente raggiunge, nel più breve tempo possibile, il luogo stabilito.

Lo spegnimento delle macchine e la disattivazione dei terminali e delle altre apparecchiature elettriche deve essere attuato solo se tale attività non determina un rallentamento dell'evacuazione con rischio e pericolo per le persone.

Le persone evacuate rimangono in attesa, nell'area esterna di raccolta, di nuove comunicazioni sul comportamento da attuare impartite solo dal Coordinatore dell'emergenza.

8 PROGRAMMA DI CONTROLLO E MANUTENZIONE DELLE ATTREZZATURE DI EMERGENZA E ANTINCENDIO

Tutte le attrezzature di emergenza (maschere, tute, ecc.) e le attrezzature antincendio sono sottoposte ad un programma di controllo e manutenzione.

L'attività di controllo, verifica e manutenzione riguarda, in linea generale:

- estintori;
- idranti;
- pulsanti di sgancio corrente elettrica;
- pulsanti di allarme;
- Dotazioni di Protezione Individuale (D.P.I.);
- dispositivi di primo soccorso;
- altre attrezzature antincendio.

Gli interventi di manutenzione ed i controlli sugli impianti sono effettuati nel rispetto delle disposizioni legislative e regolamenti vigenti, delle norme di buona tecnica nazionali ed internazionali e dalle istruzioni fornite dal fabbricante.

APPENDICE

I) FORMAZIONE PERIODICA DI ADDESTRAMENTO ED AGGIORNAMENTO AL PERSONALE

Personale coinvolto: gli addetti dell'impianto

Tempistica: annuale ed, in ogni caso, in coincidenza di variazione della composizione del personale e di revisione del PS.

Contenuti del corso di addestramento

Quadro conoscitivo

Normativa: Principi generali della normativa che interessa l'attività in questione.

Caratteristiche dei luoghi: strutture fissi e mobili dell'impianto, contesto generale.

Gestione dei rifiuti: ripartizione delle aree, modalità di movimentazione dei rifiuti.

Impatto ambientale: principi generali, inquadramento territoriale ed ambientale del sito.

Gestione delle Emergenze

Figure del PS: definizione e assegnazione dei compiti.

Segnalazione dell'emergenza: segnalazione interna, richiesta di soccorso esterno, segnalazione di eventi gravi che si estendano oltre il perimetro dell'impianto.

Procedure: classificazione degli incidenti, procedura per l'evacuazione, procedura per il primo soccorso, misure di prevenzione.

Tipologia degli incidenti e modalità d'intervento: incendio o esplosione, black-out elettrico, dispersione accidentale dei rifiuti nell'ambiente all'interno dell'area dell'impianto, dispersione accidentale dei rifiuti nell'ambiente all'esterno dell'area dell'impianto, alluvione improvvisa, evento sismico.

Individuazione dei rischi che potrebbero derivare da incidenti gravi che si estendano oltre il perimetro dell'impianto: incendio ed esplosione, dispersione accidentale di rifiuti nell'ambiente, emergenze esterne: alluvione improvvisa, emergenze esterne: evento sismico.

Piano antincendio

Obiettivi, tipologia di incendio, incendio di piccole dimensioni, incendio di medie dimensioni, incendio di grandi dimensioni, incendio in orari di assenza di personale, arrivo dei VVF, evacuazione, controllo dei mezzi di estinzione.

II) NOMINATIVI**Responsabile dell'emergenza**

Cognome	Nome	Tel.	Tel.

Il Coordinatore dell'emergenza

Cognome	Nome	Tel.	Tel.

Eventuali sostituti del Coordinatore dell'emergenza

Cognome	Nome	Tel.	Tel.

La Squadra di emergenza

	Cognome	Nome
1		
2		
3		
4		

L'Addetto alle comunicazioni

Cognome	Nome

Medico

Cognome	Nome

III) NUMERI UTILI

VIGILI DEL FUOCO – PRONTO INTERVENTO		115
CARABINIERI – PRONTO INTERVENTO		112
EMERGENZA SANITARIA – PRONTO INTERVENTO		118
PUBBLICA EMERGENZA – SOCCORSO PUBBLICO		113
PROTEZIONE CIVILE – SEGNALAZIONE EVENTI		800 99 00 09
A.R.P.A.V. (DIP. TREVISO)		0422 558515
CENTRO ANTIVELENI – OSP. NIGUARDA – MILANO		02 66101029
ENEL (SERVIZIO GUASTI)		800 900 800
PRESIDIO OSPEDALIERO DI TREVISO – centralino		0422 322111
SERVIZIO CONTINUITÀ ASSISTENZIALE – (SPRESIANO)		0422 725039
COMUNE DI SPRESIANO – CENTRALINO		0422 7233
COMUNE DI SPRESIANO – POLIZIA LOCALE		0422 723421

IV) VERIFICHE E MODIFICHE DEL PIANO DI SICUREZZA

In sede di revisione vanno riesaminati e verificati i punti di maggiore criticità del PS tenendo conto delle eventuali registrazioni e/o annotazioni nonché dei reclami, dei dati della gestione ambientale, delle valutazioni dei rischi per la sicurezza, degli esiti delle attività ispettive interne ed esterne, dei fattori di mutazione all'interno della struttura produttiva nonché dei nuovi assetti organizzativi e gestionali conseguenti all'applicazione di nuove norme di settore.

Revisione		Tipo di aggiornamento
Numero	Data	
1	Giugno 2018	<i>Prima stesura</i>
2	
3	
4	
5	
6	
7	
8	
9	
10	
11	
12	
13	
14	
15	